

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

10.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per cause di servizio (Testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri, Mancino) (<i>Approvato dal Senato</i>) (1147)	85
PRESIDENTE	85, 87, 89
BELUSSI ERNESTA, <i>Relatore</i>	86, 88
MOLINERI ROSALBA	87
SCOVACRICCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la Difesa</i>	89

La seduta comincia alle 9,40.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno e delle proposte di legge: Senatori Gherbez Gabriella ed altri e senatore Mancino: Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per cause di servizio (Testo unificato approvato dal Senato) (1147).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge e delle proposte di legge senatori Gherbez Gabriella, Morandi, Berti, Conterno degli Abbati Anna Maria, Merzario, Rossanda Marina; e senatore Mancino: « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per cause di servizio », già approvati in un testo unificato dal Senato nella seduta dell'11 dicembre 1979.

Comunico che ci è pervenuto dalla V Commissione bilancio parere favorevole a condizione che l'articolo 6 sia modificato ponendo l'onere di 1800 milioni previsti originariamente per il 1978 a carico del

capitolo 6856 per l'esercizio finanziario 1979, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « Censimenti generali ISTAT » Non essendo, invece, pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali dovremo sospendere i nostri lavori al termine della discussione sulle linee generali rinviando l'esame degli articoli alla prossima seduta di martedì 15 gennaio.

L'onorevole Ernasta Belussi ha facoltà di svolgere la relazione.

BELUSSI ERNESTA, *Relatore*. Il disegno di legge che viene portato alla nostra attenzione e che ci giunge dal Senato approvato alla unanimità, era già stato presentato nella passata legislatura e solo lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito venisse approvato definitivamente. Esso rappresenta un atto di giustizia verso una delle categorie più benemerite e bisognose. Potrebbe sembrare un nuovo atto parziale e non coordinato ma in realtà costituisce il tentativo di razionalizzazione dei provvedimenti a favore dei mutilati paraplegici per cause di servizio. I lavoratori non dipendenti dallo Stato hanno, in simili condizioni, assistenza, anche se non sempre in modo adeguato, delle varie fasce di assicurazioni; questo provvedimento riguarda, invece, i dipendenti civili e militari dello Stato gravemente menomati ascrivibili alla categoria A, n. 2 e *A-bis*, n. 3 della tabella E annessa alla legge n. 585 del 28 luglio 1971.

Alla lettera A, n. 2 si prevede la perdita anatomica o funzionale di quattro arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme; alla lettera *A-bis*, n. 3 si fa riferimento a lesioni del sistema nervoso centrale che abbiano prodotto paralisi totale dei due arti inferiori o paralisi della vescica e del retto. Mi pare superfluo sottolineare la gravità di tali menomazioni e le implicanze anche nella vita personale e familiare di chi ne è colpito. Si tratta di ristrutturare tutta la propria vita, di intraprendere cure riabilitative molto costose, di applicare protesi spesso non comuni, altamente spe-

cializzate e costose; si tratta di dover riadattare anche la propria abitazione togliendo le barriere architettoniche e spesso ci sono porte da ampliare, gradini da eliminare, ascensori da ristrutturare. Per questi motivi la legge prevede un primo indennizzo di 40 milioni di lire per la prima categoria A, n. 2 e di 25 milioni di lire per la categoria ascrivibile alla lettera *A-bis*, n. 3.

Per il personale militare di leva titolare di pensione o assegno privilegiato per le invalidità di cui al precedente comma l'indennità prevista dal comma stesso è aumentata dell'importo corrispondente all'equo indennizzo stabilito dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094. Questo è quanto stabilisce l'articolo 1 del disegno di legge.

All'articolo 2 è prevista la corresponsione di una indennità speciale di 250.000 lire mensili per coloro che sono ascrivibili alla tabella E, lettera A, n. E e di lire 100.000 mensili agli invalidi iscritti alla tabella E, lettera *A-bis*, n. 3.

All'articolo 3 è previsto il rimborso, da parte dell'amministrazione, delle spese di viaggio, comprese quelle relative all'accompagnatore, per interventi, prestazioni e visite di controllo presso istituti rieducativi o assistenziali anche all'estero ove tali non esistano nel territorio nazionale.

Con questo provvedimento di legge non risolviamo ancora tutti i problemi degli invalidi civili, ma compiamo, comunque, un atto di giustizia verso una categoria, quella dei dipendenti dello Stato, che oggi paga duramente (causa prima il dilagante fenomeno del terrorismo) la sua fedeltà alle istituzioni democratiche del paese. È il minimo che possiamo fare per rendere possibile, a chi è colpito, una qualche sopravvivenza.

Nell'esprimere l'augurio che si giunga all'approvazione di questo provvedimento entro breve tempo non posso non richiamare l'attenzione degli organi competenti sulle altre categorie di invalidi che attendono ancora un riconoscimento adeguato alla loro situazione. Ci giunge notizia che il Senato ha approvato, in questi giorni, l'assegno di accompagnamento e non possiamo non apprezzare ciò, ma dob-

biamo, altresì, esprimere il nostro disappunto per il fatto che si proceda con provvedimenti parziali e sconsiderati in una materia che, invece, necessita di una normativa organica e globale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MOLINERI ROSALBA. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento per il cui contenuto non possiamo non esprimere soddisfazione, essendo a favore di categorie per le quali più volte abbiamo manifestato considerazioni ed umana comprensione, ma che, dal punto di vista della sua portata e della sua validità, genera, invece, il nostro disappunto; esso infatti si iscrive in un metodo ormai abituale, quello, cioè, di legiferare in maniera dispersiva senza inquadrare i singoli problemi nella loro giusta globalità.

Questo provvedimento che, fra l'altro, giunge tardivo al nostro esame in quanto doveva già essere approvato nella passata legislatura, ha un primo e grosso limite proprio nella qualità e quantità dell'intervento previsto che non risolve, certo, il grosso problema degli invalidi. C'è poi, a nostro avviso, un altro limite grave poiché con questo metodo di interventi legislativi frammentari non facciamo mai riferimento alla qualità dei servizi pubblici che, in termini di riabilitazione, mettiamo a disposizione di questa particolare categoria di cittadini. Non c'è da meravigliarsi poi se, in assenza di una legislazione adeguata, le soluzioni al problema vengano cercate al di fuori dei servizi forniti dallo Stato o se, addirittura, si verificano fenomeni di speculazione a danno degli invalidi.

Ripeto, nella situazione attuale il provvedimento ha senza dubbio una sua validità, ma, a mio avviso, il tipo di interventi ai quali si fa riferimento deve essere assicurato prioritariamente dai servizi sociali. Il problema cioè non è tanto quello di prevedere particolari forme di indennità per acquisto di protesi o cure specialistiche, quanto il far sì che queste ven-

gano prioritariamente assicurate dai servizi sociali ed è su questi, quindi, che dovremmo centrare la nostra attenzione.

Poiché intendimento del partito comunista è quello di superare l'attuale frammentaria legislazione, desidereremmo un approfondito impegno della Commissione che, basandosi su dati concreti e precisi, tenga anche conto di ciò che in essa le forze politiche esprimono e delle interrogazioni che vengono rivolte al Governo. Noi avevamo chiesto, con una interrogazione a risposta scritta del 13 dicembre, una serie di dati riguardanti le categorie assistibili protette e tutte le partite di fondi dislocate nei vari ministeri. Purtroppo il Governo non ci ha ancora fornito la risposta.

Spero che quanto prima arrivi a compimento l'iter del provvedimento per gli invalidi civili gravi; anche se avremo ancora una volta soltanto un intervento riparativo nei confronti delle famiglie che devono comunque provvedere da sole alla assistenza. Noi abbiamo presentato una proposta di legge di riforma del collocamento obbligatorio che dovrebbe in qualche modo fare giustizia di una serie di assurdità della legislazione che non tutela tutti gli handicappati, va anche presentata una proposta di adeguamento delle pensioni di invalidità civile e di revisione del funzionamento delle commissioni sanitarie, che dovrebbero essere lasciate ad una gestione più diretta da parte delle regioni e degli enti locali proprio per esercitare un controllo più immediato e per evitare l'assenteismo e chi di questo approfitta.

Io non vi chiedo quando e con quali strumenti noi potremo, come partito comunista, garantire che questi problemi vengano affrontati perché mi sembra che da parte della democrazia cristiana e di tutti gli altri partiti sia stato riconfermato, in questa direzione, un impegno di cui non ho motivo di dubitare dopo aver visto lavorare la collega Vietti in una città in cui il movimento di base ha sollevato con insistenza questi problemi e dopo aver ascoltato oggi la relazione della collega Bellussi. Credo che tutto ciò incoraggi a svolgere un ruolo attivo nei confronti di per-

sone che hanno bisogno non solo di comprensione ma anche di vedere rispettati i propri diritti. Mi sembrerebbe quindi assurdo dovermi ritrovare ancora una volta ad affrontare questa stessa discussione e mi rammarico per il fatto che il provvedimento al nostro esame non possa essere approvato oggi. Desidero infine esprimere soddisfazione per il fatto che sia stata accolta la nostra proposta di prevedere un terzo accompagnatore per gli handicappati gravi non ricoverati in istituto.

Convinta da quanto i colleghi della democrazia cristiana hanno detto, mi rivolgo al Presidente perché sia possibile con tempestività venire a conoscenza dei dati che abbiamo richiesto, in modo che sia possibile superare quella sensazione di impotenza che oggi avvertiamo e cominciare a lavorare seriamente.

PRESIDENTE. Onorevole Molineri, vorrei precisarle che dal punto di vista formale la sollecitazione a rispondere alla sua interrogazione compete al Presidente della Camera, ciò non toglie che da un punto di vista informare lei possa cogliere questa occasione per sollecitare, per via breve, il Governo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BELUSSI ERNESTA, Relatore. Ringrazio l'onorevole collega per la disponibilità mostrata verso questo provvedimento e vorrei replicare assai brevemente, proprio per evitare un palleggiamento di responsabilità.

Il provvedimento in discussione, come ho detto, costituisce un altro tassello nel mosaico dell'assistenza a favore dei mutilati per cause di servizio, ma un tassello necessario in quanto viene ad estendere ai dipendenti dello Stato dei provvedimenti che per altre categorie di lavoratori già esistono. Esso non costituisce, perciò, elemento di squilibrio nel contesto generale.

Per quanto riguarda la qualità dei servizi, sono d'accordo con la collega Molineri sulla necessità di servizi sul territorio

ma credo che tale compito non spetti tanto alla legge che stiamo per varare quanto alla riforma sanitaria ed alla riforma della assistenza. A tale proposito va ricordato che è in via di costituzione un Comitato ristretto che avrà il compito di esaminare la proposta di legge-quadro sull'assistenza e pregherei dunque il Presidente di affrettare il più possibile tale costituzione. Sarà questa riforma dell'assistenza che ci dirà quali tipi di servizi sul territorio sarà possibile avere: non può occuparsi di tale problema ogni singola legge parziale.

Per completezza di informazione vorrei anche dire che il presidente della Commissione aveva già posto all'ordine del giorno la legge pre la prevenzione, la diagnosi precoce e la terapia degli handicappati, che avrebbe potuto veramente affrontare in modo globale il problema. Si è ritenuto di attendere che sia portata avanti la legge-quadro sulla assistenza per evitare che si creino nuovamente degli scolamenti.

Il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge relativa all'inserimento nel lavoro. A me pare che anche questo sia un modo parziale di affrontare la questione perché i problemi degli handicappati vanno visti globalmente per quanto attiene la prevenzione, la diagnosi e la terapia precoce, l'inserimento nella scuola, l'inserimento nel mondo del lavoro, le pensioni, le cure, la riabilitazione, i servizi sul territorio e così via. Su tutta questa gamma di interventi la mia parte politica già nella passata legislatura aveva predisposto un provvedimento e lo ha fatto nuovamente in questa: è stata soltanto l'attesa per il varo della legge-quadro sulla assistenza che ci ha impedito di avviare immediatamente l'iter.

Mi auguro che a questo disegno di legge si affianchino altri provvedimenti sui quali poterci confrontare per giungere alla soluzione del grosso problema degli handicappati.

Ringrazio le varie forze politiche per la disponibilità dimostrata nel voler portare a conclusione l'iter di questa legge nel più breve tempo possibile.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1980

SCOVACRICCHI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi sembra superfluo ricordare che il provvedimento ha carattere d'urgenza per la lunga attesa cui sono state sottoposte queste categorie di mutilati ed invalidi e mi dispiace che oggi non si possa giungere alla definitiva approvazione, mancando il necessario parere della Commissione affari costituzionali.

Concordo con le osservazioni espresse dall'onorevole Molineri poiché siamo senz'altro di fronte ad un provvedimento settoriale, ma devo ricordare che al Senato è stato recepito un ordine del giorno che impegna il Governo ad approntare il trattamento globale delle categorie e nel quale, inoltre, si fa riferimento agli strumenti generali idonei a consentire l'inserimento

dei paraplegici nella vita sociale, nonché, alla necessità di poter ristrutturare anche i servizi pubblici per rendere più agevole il movimento degli handicappati.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli è rinviato alla seduta di martedì 15 gennaio.

La seduta termina alle 10,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO